



PREMESSA

La realizzazione di questo testo è stata preceduta da una lettura degli articoli della “Convenzione dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza” e da una successiva riflessione sui diritti che ciascuno di noi ha acquisito sin dalla nascita (diritto al nome, alla famiglia, alla casa, alla salute e alle cure, all’istruzione, al gioco, allo svago, allo sport...e tanti altri).

Abbiamo provato ad immaginare la nostra vita senza diritti, attraverso una storia raccontata da un bambino, che vive un’esperienza durissima e senza speranza. Per fortuna, un giorno freddissimo di Natale, l’incontro con alcuni “Angeli” cambierà la sua vita.

“DIVENTIAMO DIRITTI”

Ciao, mi chiamo...

In realtà non ho un nome, in quanto non sono stato registrato all’anagrafe, poiché i miei genitori credo mi abbiano abbandonato appena nato; quindi per il mondo io non esisto. Forse sono stato venduto o adottato, ma questo non lo saprò mai.

Non sono mai andato a scuola, perciò non so né leggere, né scrivere e neppure contare. I miei “genitori” mi maltrattano e non si prendono cura di me. Lavoro circa 10-12 ore al giorno, al freddo o al caldo, a seconda del lavoro che mi obbligano a svolgere. Indosso abiti (sarebbe più corretto definirli stracci) completamente inadeguati, mangio poco e male, ma la cosa più grave è che non ho pause per giocare, rilassarmi o riposarmi. Accuso forti dolori alla schiena, a causa dei pesi eccessivi che mi costringono a trasportare.

Mi sento molto solo, infatti non ho amici con cui giocare, né persone di fiducia a cui rivolgermi per spiegare come mi sento.

Ogni notte, prima di crollare in un sonno profondo, stanco delle fatiche della giornata, immagino di realizzare il mio sogno: riuscire ad andare via da questo posto orribile.

Ogni notte, faccio sempre lo stesso sogno e cioè vivere in un Paese fantastico, dove tutti i bambini vengono rispettati e considerati importanti, non per il lavoro che svolgono, ma per quello che sono veramente: BAMBINI!

Il mio sogno si è avverato cinque anni fa, grazie all'intervento di alcuni "Angeli", che mi hanno liberato proprio il giorno di Natale (questo sì che è un vero miracolo di Natale!).

Ora so che quegli Angeli fanno parte dell'U.N.I.C.E.F, un'organizzazione che si occupa di bambini in difficoltà e che lotta per migliorare la vita dei bambini più svantaggiati, garantendo loro i diritti fondamentali.

Oggi, 22 dicembre, sono a scuola e sto raccontando la mia triste esperienza in un tema assegnato dalla mia dolcissima maestra. La storia non è allegra, ma io sto bene e mi sento felice, perché ho una casa accogliente, due genitori che mi amano e si prendono cura di me, un cane meraviglioso che mi fa compagnia e degli amici fantastici con i quali gioco e trascorro il mio tempo libero.

Beh che dire??!!! Il tema è ormai terminato e io, colgo l'occasione per augurare a tutti BUONE FESTE e per comunicarvi che finalmente, dopo tanti anni, anche io ho un nome.

Mi chiamo FRANCESCO.

Premessa

La realizzazione di questo testo è stata preceduta da una lettura degli articoli della "Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" e da una successiva riflessione sui diritti che ciascuno di noi ha acquisito sin dalla nascita (diritto al nome, alla famiglia, alla salute e all'educazione, all'istruzione, al gioco, allo svago, allo sport... e tanti altri).

Abbiamo provato ad immaginare la nostra vita senza diritti, attraverso una storia raccontata da un bambino, che vive un'esperienza durissima e senza speranza. Per fortuna, un giorno freddissimo di Natale, l'incontro con alcuni "Angeli" cambierà la sua vita.

"Diventiamo Diritti"

Ciao, mi chiamo...

In realtà non ho un nome, in quanto non sono stato registrato all'anagrafe, poiché i miei genitori credo mi abbiano abbandonato appena nato; quindi per il mondo io non esisto. Forse sono stato venduto o adottato, ma questo non lo saprò mai.

Non sono mai andato a scuola, perciò non so né leggere, né scrivere e neppure contare. I

miei "genitori" mi maltrattano e non si prendono cura di me. Lavoro circa 10-12 ore al giorno, al freddo o al caldo, a seconda del lavoro che mi obbligano a svolgere. Indosso abiti (sarebbe più corretto definirli stracci) completamente inadeguati, mangio poco e male, ma la cosa più

grave è che non ho pause per giocare, rilassarmi o riposarmi. Accuso forti dolori alla schiena, a causa dei pesi eccessivi che mi costringono a trasportare.

Mi sento molto solo infatti non ho amici con cui giocare, né persone di fiducia a cui rivolgermi per spiegare come mi sento.

Ogni notte, prima di crollare in un sonno profondo, stanco delle fatiche della giornata, immagino di realizzare il mio sogno: riuscire ad andare via da questo posto orribile.

Ogni notte, faccio sempre lo stesso sogno e cioè vivere in un Paese fantastico, dove tutti i bambini vengono rispettati e considerati importanti, non per il lavoro che svolgono, ma per

quello che sono veramente: BAMBINI!

Il mio sogno si è avverato cinque anni fa, grazie all'intervento di alcuni "Angeli", che mi hanno liberato proprio il giorno di Natale (questo sì che è un vero miracolo di Natale!).

Ora so che quegli Angeli fanno parte dell' U.N.I.C.E.F., un'organizzazione che si occupa di bambini in difficoltà e che lotta per migliorare la vita dei bambini più svantaggiati, garantendo loro i diritti fondamentali.

Oggi, 22 Dicembre, sono a scuola e sto raccontando la mia triste esperienza in un tema assegnato dalla mia dolcissima maestra. La storia non è allegra, ma io sto bene e mi sento felice, perché ho una casa accogliente, due genitori